



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

90.c.13.4

ZENO, APOSTOLO

Teuzzone. Drama per musica da rappresentarsi nel teatro da S. Agostino l'autunno dell'anno 1712.

All'illustrissima signora Ottavia Balbi Donghi

Scionico, Genova 1712

Img: Progetto Radames, 2006-2010



TEVZZONE

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi

Nel Teatro da S. Agostino

l'Autunno dell' Anno

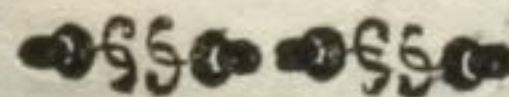
1712.

DEDICATO

All' Illustrissima Signora

La Signora

OTTAVIA
BALBIDONGHI



In Genoua, Per Antonio Scionico. Nel Vico
del Filo. Con Licenza de' Superiori.

Si vendano da Carlo Lerzo, Libraro in Caneto

Illustriss. Signora.



*Q*uanto mi è di gloria che si veggia nel Frontispicio del mio Drama il riuerito nome di V. S. Illustrissima, tanto mi è di rossore che si legga al piè di questo foglio un nome che non porta seco distinzione alcuna di merito. Egli è vero che sembrerà degno di perdono il mio ardire, se mi procaccia una sì grande fortuna, mà ciò non basta-

rebbe

rebbe per mia discolpa quando io non dessi raggion di me stesso nell' addurre il motiuo che m' indusse à giongerle, sconosciuto auanti gl' occhi. La Brama di cercarmi una protezione che mi difenda mi fe animoso di Dedicarle il mio Libro. Questo motiuo che merita il compatimento di V. S. Illustrissima, fa sperare à me quella protezione che mi hò procurata, e per dar merito alle mie fatiche, e per procurarmi il vantage di farmi conoscere. Di V. S. Illustriss.

Vmiliss. Deuot., & Oblig. Ser.

N. N.

AR.

ARGOMENTO.



TRONCONE, Imperadore della Cina, restò ucciso in vna battaglia da lui data a' ribelli, pochi giorni dopo, ch'egli auera sposata, mà non goduta Zidiana, giouane di bassa nascita, mà di vasti pensieri, amata per l' innanzi da Cino, e da Siuenio, i due primi Ministri della Corona. Per ragione di nascita, e di virtù appartenneua l'Imperio à Teuzzone figlio di Tronccone; mà Zidiana procurò di usurparglielo, come che poi ne fosse scacciata, rimanendo egli nel legitimo suo possesso con Zelinda Principessa Tartara, sua sposa.

Su questa Istoria si fonda la Fauola, la quale prende altresì molti fondamenti da varie leggi, e riti de' Cinesi, riferiti dal Padre Martini nella sua prima Deca, e da altri Scrittori delle cose di questo Imperio.

I. Non sempre passaua la Corona nel prossimo erede. Bisognaua, che questi ne fosse confermato dal Testamento dell' Antecessore Monarca, e dalla consegna del Sigillo Imperiale: il primo de' quali era affidato al Gouvernatore del Regno, e l' altro al Generale dell' armi.

II. In vn certo giorno dell' anno, che qui si accenna essere il primo di Maggio, si fa nella Cina la solennità della Giumenta, con ornarsi la Sala, o il Cortile Regio di addebbi pasto.

rali: e ciò in memoria della nascita del Mondo creduta da' Cinesi in tal giorno per calcio, che diede vna Vacea ad vn' vouo, onde e' dicono, che quest' Uniuerso sortisse.

III. Ognuno suol farsi in vita il sepolcro, e questo á Cielo aperto, e sotto di vn qualche albero.

I V. Lungo tempo durano le solennità de' funerali, prima alla sepoltura, e poscia al cadauere.

V. Amida è vna delle supreme loro Deità.

VI. Quando nella Monarchia alcuno è in pericolo di vita, oppure in necessità di auanzare i suoi disegni, si finge indouino, ò ispirato da qualche Deità: di che leggonfi frequenti esempi nelle sue Istorie.

VII. Ognuno há quante mogli li piace, ò quante può mantenersue.

Tanto ho douuto auuertire per piena intelligenza del Drama.



INTERLOCUTORI!

TRONCONE Imperadore della Cina.

TEVZZONE suo Figlio amante, e Sposo dichiarato di Zelinda. *Il Sig. Francesco Bernardi detto il Senesino.*

ZIDIANA Sposa, mà non moglie di Troncone amante in segreto di TeuZZone. *La Sig. Maria Anna Garberina Benti detta la Romanina.*

ZELINDA Principessa Tartara amante di TeuZZone. *Ea Sig. Catterina Gallerati.*

CINO Governatore del Regno amante di Zidiana. *Il Sig. Pietro Cassati.*

MIENIO Generale del Regno, amante di Zidiana. *Il Sig. Domenico Tempesti.*

EGARO Capitano delle Guardie, Parente confidente di Zidiana. *La Sig. Maria Rosa Rosni.*

Gli Intermezzi saranno rappresentati Dalli Signori *Andrea Franci, e Michele Saluatici.*

Maestro di Capella *Il Sig. Giuseppe Maria Orlandini.*

Le Scene sono inuenzioni Del Sig. Carlo Antonio Bufagnotti.

LETTORE.

E voci, Fato, Deità, Numi, ed altri simili sono scherzi di Petrina Portica, e non sentimenti di chi si vana per fatamàte Cattolico

MVTAZIONI

ATTO PRIMO

CAMPO di Battaglia illuminato di notte.
Campagna con Sepolchrì Reali.
Luogo pubblico destinato per la elezione del
nuovo Imperadore.

ATTO SECONDO

ARMERIA REALE.
Sala con bipartita.
Gabinetto di Zidiana.

ATTO TERZO

GRANDE ATRIO
Prigione interna.
Salone Imperiale tutto addobbato di fiori
in modo, che rappresenta la Reggia di
Primauera.

La Scena è intorno alla Città di Nanquin già
Capitale della Cina.

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Campo di Battaglia illuminato
di Notte,

Padig'ione Reale, oue stà Troncone ferito
appoggiato á grand' asta.

Troncone, Cino, Sinenio, e Zidiana.

Tron.



Ostro, Amici è l' Trionfo

Ingo in Ribelle

Cadde, e la pace al nostro

Impero è resa

Ruoti or la falce, e tróchi

I miei stami vitali inuida Parca.

Quello di mie Vittorie

L' ultimo è de miei dì. P'ù nobil fine

Non poteami dal Cielo esser prescritto

A

Si sp.

A T T O

Si applauda. Vissi assai, se moro inuitto.
Cino Lascia o Signor, che su le Reggie pium
Posta all' esame la ferita, . . .

Tron. Eh Cino

Morire in piedi vn Rè sol dee. Tù prim
Del voler nostro interprete, e custode
Prendi. Sù questo foglio

Chiuso dal Regio impronto

Chiamo l' Erede alla Corona: aeresco

Titoli al Sangue, e alla natura applaudo

Gli dà il Testamento sigilla

Cino Bacio la man, che á tant' onor m'inalza

Tron. E tu Siuenio, o primo

Duce del Campo, al cui valor tenute

Di non lieui Trofei son le nostr' armi,

Prendi il Real Sigillo

Ne la tua man depongo, e tu lo rendi,

A chi dourá le Leggi impor del Trono.

Gli dà il Sigillo Reggio

Siu. Chino á terra la Fronte, e bacio il dono.

Tr. Má gá vien meno il cor. Perpetua notte

Mi toglie il giorno: il fauellar . . . mi è rotto

Manco . . . nel nuouo Erede . . .

Chiedo . . . in vltimo don. La vostra fede

Muore, e si chiudon l' ali del Padiglione

SCENA II.

Zidiana ch' esce dal suo Padiglione piangendo,

e poi Egaro.

Zid. **A** Lma mia frá tanti affanni

A che gioua il lagrimar,

Dopo

PRIMO

Dopo l' impeto de pianti

Ci mostriamo più costanti

E si pensi anco á regnar.

Alma &c.

Egaro Regina egli è ben giusto il tuo dolore

Vn momento ti toglie, e Regno, e Sposo.

Zid. Fabro è ognun di sua sorte io che già seppi

Il Diadema acquistar, saprò serbarlo.

Egaro Nobil má vana speme.

Zid. Pria ch' io fossi Regina

Sai che per mè auuampar Siuenio, e Cino.

Egaro Di questo Cielo i fermi poli.

Zid. Il foco

Cercò sfera maggior nel Rè mio Sposo

Alzò la fiamma, e dilatò la vampa.

Egaro Che prò? Rompono l' armi

Il nodo maritale.

Zid. Ed in vn ponto

Vergine, Sposa, vedoua gá sono.

Egaro A lasciar gá vicino

Asceso appena, e mal gustato il Trono.

Zid. Lasciare il Thono? ah? prima

Mi si strappi dal Sen l' alma, e la vita

Cato Teuzzon, perdona

Se t' insidio l' onor de lá Corona.

Egaro Qual pietá? quale affetto?

Zid. Amo Teuzzone, el Cielo

Che ben vedea, quanto io l' amassi intatta

Mi toglie al Padre, e mi preserua il Figlio.

Egaro Strano amor è

Zid. Vò regnar per regnar seco

Vò ch' egli abbia il Diadema

Da me non dal suo Sangue. E á me fraterno

Servan le fiamme altrui. Cino s' inganna
 Siuenio si lusingh,
 E per regnar tutto si senti al fine
 l'Amante in braccio, e la Corona al Crin.

Eguro

Contenta si sarai,

Che il tuo gradito ben,

l'Amor non sdegnarà

Del tuo cor fido.

Mà non temer vedrai,

Che vn dardo entro quel sen

Sì sì v brar saprà

Il Dio di Gnido.

Contenta &c.

S C E N A III.

Siuenio, e Zidiana

Siu. **N**E miei lumi, ò Regina (el dan
 Legger ben puoi la comun, for

Zid. (Cominci da Costui l'opra, e l'ingann

Nel Regio Sposo, ò Duce,

Molto perdei, pur se conuien ne mali

Temprar le pene, e raddolcire il pianto

Sol col mio Rè, non mio Consorte ancor

Vna fiamma si è spenta,

Che illustre mi rendea, mà non contenta

Siu. Aimè, che più non lice all'amor mio

A quel d'vna Regina alzar se stesso.

Zid. I miei voti seconda, e tua mi giuro

Siu. Come?

Zid. Serbami vn Trono

Che il Ciel mi diede, e non soffrir, se m'ar

Che

Che abbieta io serua, oue regnai Sourana

Altri m'abbia Regina

Tù m'abbi Spola. A che tacer? che pensi?

Non ascriuer s'io tacqui il tacer mio

A rimorso, ò a viltà. Facile impresa

M'è vna guerra suegliar dubbia, e feroce

Mà agli estremi rimedi

Tardo si accorra, e gioui

Tentar vie più sicure, ò men crudeli.

Lid. Quai sien questi? Siu. Conuicene

Cino anche trar ne le tue parti.

Lid. Egli arde

Per mè d'amore

Siu. E per Teuzzon di sdegno

Lid. l'Odio dunque l'irriti

Siu. E l'amor si lusinghi, ò mia Regina.

Lid. Mal può, perchè ben ama

Gl'affetti simular l'anima mia

Siu. La Prim'arte in chi regna, il fugar fia.

Lid. Fingasi, poichè l'vuoi. Tu omai con Cino

Primo l'opra disponi: offri prometti

Io poco auuezza intanto

Seguirò l'arti tue: mate mio caro,

Tutta fida, e amorosa

Spolo, e Rè abbraccerò, Regina, e Spola,

Tu solo solo sei

Luce degl'occhi miei

Tù core del mio cor

Tù mia speranza

Chiede il mio cor da tè

Amor, Costanza, e fè.

E ti promette amor

Fede, e Costanza

A 3

SCE.

SCENA IV.

Siuenio, e Cino.

Siu. Signor, te apponto io quì attendea

Cino. Gran Duce,

Siu. Pots' io scoprirmi alla tua fede?

Cino. Impigno

Nel segreto il mio onor. Parla io ti ascolto.

Siu. Del Rè l' infausta morte,

E periglio comun, molti, e molt' anni

Noi reguamo con lui. Teuzzon suo figlio

Ci riguardò come nemici, e in noi

A gran colpa imputò l' amor del Padre.

Cino. E vero: má impotente è l' odio nostro.

Siu. Siegui i miei voti, e perueniamo i mali.

Cino. Ne addita il modo.

Siu. Al or che è vuoto il Soglio

Sai che non basta al più vicino crede

Il titolo di Sangue.

Vuol la legge, e vuol l' vso,

Che lo confermj in chiare note espresso

Il Real Testamento, e che deporsi

Deggia in sua mano il Reggio Impronto, or

[d'ambi

Dispor possiamo, e tor con arte il Regno

A che per noi tutto è liuore, e sdegno.

Cino. Má come il foglio aprir? come il Real

Carattere mentirne?

Siu. Consenti al' opta, e ne a' ficuto i mezzi.

Cino. Má in chi cadranno i nostri voti?

Siu. In quella

Che del tuo amor fù meta.

Cino

PRIMO

no Nella Regina?

u. Apponto

Poi farò sì, che del fauore eccelso

Ella il premio ti renda in fatti sposo;

ino. Quale assalto, o mio cor?

u. Pensa, trionfa

D' vn inutil timore,

E loddisfa egualmente

Nel tuo illustre destin, l' odio, e l' amore.

Spera da quei begl' occhi

Più che dal tuo valore

Che il tuo fedele amore

In Trono regnerà.

Há tal virtù quel guardo

Che in tè forza, e vigore

Nel tuo riuol timore

In vn destando andrà.

Spera &c.

SCENA V.

Cino.

Innocenza ragion vorrei, che ancora

In quest' alma regnaste

Mà se ora deggio in sacrificio offerirui

L' Ambition. l' amore, e la vendetta,

Perdonatemi pur, vi sono á core

Più che i vostri trofei le mie ruine,

E mi siete tiranne, e non Reine;

Partì dal core

La cara Pace;

E cruda face

M' accete

35 A T T O

M'accese in sen
Prouo vn affetto
Che non è amore,
E suaglia in petto
Olio, e velen &c.

S C E N A VI.

Campagna con Sepolcri.

*Teuzzone dalla Città poi Zelinda con seguito
dalla Campagna.*

Zeu. **O** Ve giro il mesto sguardo
Trovo pena, e veggio orrore
Mà più teneri sospiti
Che respinti il mio dolore
A te sol dolce mio bene
A te sol li manda il core,
Oue &c.

Zelinda oh Dio? Zelinda
Tanto in vano aspettata,
E tanto sospirata,
Pur qui ti rivedo. Sei, Lune, è lei
Corsero già dal giorno
Che nel Tartaro Cielo io ti lasciai
Vieni che qui doglioso (Sposo)
Sposa, e Amante ti attendo, Amante, e

Teu. Che amaro tormento
E' indugio di bene

Zel. Mâ poi che contento
Quando egli s'ottiene?

Teu. E' possibile, o cara, o mia Zelinda,
Che

P R I M O. 36

Che nel maggior de miei dolori io stringa
Il maggior mio conforto!

Zel. O' Sposo, o Dolce
Di quest' alma fedele vnica speme?
O' felice momento

Che d'legui il mio affanno, e'l mio spavento

A 2 Lega pietoso amore
Con bel nodo alma ad alma, e core à core.

Zel. Tacito duol v'è che non lascia intero
Alla tua gioia il corso,

Teu. Negar uol posso. Il Genitor mi tolse
Empia immatura morte. Ah tu perdona
S' ora diuide i suoi tributi il ciglio
Trà gl' vffici d' amante, e quel di figlio

Zel. Del tuo duol degno e'l Padre

Teu. Or or con sacra
Pompa verrà qui à la sua Tomba il Regno
Per onorarne il funeral primiero

Zel. Io se vi assenti, ad ogni sguardo ignota,
Ne offerirò la strana pompa, e'l rito.

Teu. Poi quando alzato m'abbia
Al comando sourtano
Col publico voler quello del Padre
Vieni sposa ed accresci
Del faulto di col tuo bel Volto i rai
In offriti le porpore.

Zel. Eh' Teuzzone
Tutto tutto il mio orgoglio
E' regnar sul tuo cor, non sul tuo soglio;

SCE.

ACTO
SCENA VII.

Teuzzone, Zidiana, Cino, Siuenio, Egaro
Popoli, e Soldati Cinesi, dalla Città coniu.
insegne Keali, Spoglie Guerriere,
Stendardi, Ombrelle.

Choro **D** Agli elisi oue gioite
Risorgete alme Reali
El maggior de vostri figli
Ombre auite, ombre immort
D'onorar non vi arrosite.

Ten. Perche l'ora più fausta al tuo riposo
Splenda, o mio Genitore, arda, e confu
Quest'è la viua fiamma
Figlie di puro sol, candide perle

Zid. Questa di caldi pianti
Tributo de miei lumi, vna ben colma
L'amor mio ti consacra, ombra diletta

Cino. Io vi getto le ricche
Spoglie de tuoi Trionfi:

Siu. Io d'ostro.

Ega. Io d'oro

Siu. Spargo le vampe

Ega. El sacrificio onoro.

Ten. Salma del genitor

In questo dolce orror

Abbi dal Cielo ognor

Pace, e riposo.

Spello rinouerò,

E il don di pianto,

E canto

A iè rinouerò

Mesto, e pietoso.

Salma &c.

SCE-

SCENA VIII.

Zidiana, Siuenio, e Cino.

[il tempo
D'Arte, e d'inganno ecco Regina
Zid. **D** Ma te non turbi intaro (Piano a Siu.
Vn Geloso timor. Già sai ch'io fingo.

Cino. Siete in porto, o miei voti

Se l'aureo scettr, e l'bianco senò io stringo.

Zid. Cino, l'amor con cui m'è gloria al fine

R'compensar tua fede

Io non vorrei, che interpretasti á fasto

Ragion m'muoue ad accettar la destra,

Che mi ferma sul Trono

Godrò d'esser Regina

Per esser tua. Da quel poter cui piace

Innalzarmi á gli Dei

Cader, senza tua colpa, io non potrei.

Cino. Per vna sorte, onde m'inuidi il Cielo

Non ricuso cimenti

Uedrai di chi l'contenda

La vendetta, la strage, e la ruina

O' cadtò esangue, o tū sarai Regina.

Zid. O' come dolce al' ora

Fia l'abbracciarti.

Siu. O' Dio troppo amorosa

Seco fauelli. [Piano á Zid.

Zid. E' tutto inganno il sai. [Piano á Siu.

Cino. Miglior sorte in amor chi può auer mai?

Zid. Più nò s'induggi andiamo, o Prence, e suolto

Cada di mano al fier Teuzzon lo Scettr.

Siu. Lascia che io teco adempia

Il douer di Vassallo.

Cino

Cino Anzi di Amico

Siu. Mio Rè, t' adoro

Cino In amistà ti abbraccio.

Zid. E due cori così prendo ad vn laccio.

Sarai mio, lo dico á tè á Siuen.

[E á chi parlo amor lo sa.]

Tù mio sposo, e tù mio Rè

Serui al fatto, ed á l' amere

[Sol chi regna sul mio core

Meco in Trono ancor godrà.]

Sarai &c.

SCENA IX.

Zelinda co Tartari.

VDisti oh Dio vdisti, E che far posso
Donna sola, e straniera in tal periglio

Sugeritemi oh Dei forza, e consiglio

Per non solite vie tentar conuiene

La comune salute

Miei fedeli si taccia

La sorte mia. Voi nella Regia il passo

Cauti, e occulti v' aprite, oue fia d' voi

Al vostro braccio aurò ricorso. Argonte

Solo mi siegua oue m' ispiri il Cielo,

(partono i Soldati, e ne resta vn

E verran meco ardir costanza, e zelo.

SCE

SCENA III.

Zelinda.

PArte il mio sposo? Oh Dei

Io p'ù nol riuedrò

Aime già d' ogn' intorno

Mi si affolano orrori. Vdir già parmi

Il fiero suon dell' armi

Miro l' ire, le stragi, e miro oh Dio

Tutto piaghe languir 'l Idolo mio

Deh per pietà mel serba amico Cielo

Questo dono ti chiede

Vn cor ch' è tutto amor, che è tutto fede,

Oh potessi vn altra volta

Rimirar prima ch' io mora

Quell' oggetto amato, e caro

Spirarci con pace all' ora

L' alma mia dal sen disciolta

In sospir, e pianto amaro;

Ah &c.

SCENA IV.

Sala.

Zidiana con Guardie.

TEuzzon vuol armi, ed ire? all' ire all' armi

Questa forse è la via

Di piacere al crudel, l' esser crudele.

Miei fidi ite la doue

Più feroce è la pugna

Teuz

Teuzzon cercate : In lui volgete i colpi
Piagatelo uccidetelo . . . ah nò tanto
Viuer se gli consenta ,
Che io giuga á dirgli ingrato, ed ei mi s

S C E N A V.

Zelinda , e Zidiana .

Zel. Regina . . .

Zid. Ed al ingrato

Piace più del mio scettrò , e del mio core

Il cimento , e l' orrore ?

Zel. Che le dirò ?

Zid. Libera Parla : esponi ,

Come ei ti riceuè , che fe ? che disse ?

Non tacer ciò che serua ad irritarmi

Zel. Teuzzon . . .

Zid. Vuol armi ed ire ? all' ire , all' armi

Zel. Non ascolta raggion sdegno ch' è cieco

Il tuo fia da Regina , odimi , e poi

Serba l' ire se puoi .

Zid. Tuoi dotti attendo

Zel. (Gioui il mentir) Per tuo comando

Fui di Teuzzon ; má giunsi

Ch' era accesa la mischia , el viddi , ah tinen

Non sò se del tuo sangue , o dell' altrui .

Zid. Ne gl' esponesti allora ;

Zel. Come potea vergine imbelle aprirsi

Fià le stragi il sentier ? Parlar d' amore

Oue Marte fremea ? Misero Prence ?

Cinto il lasciai , da cento ferri , e cento

Oggetto di pietade , e di spauento .

SCE-

S C E N A X.

Luogo publico preparato per la dichiarazione
del nuouo Imperatore con Trono Reale ,
e Popolo spettatore

Zidiana , Teuzzone , Cino , Siuenio , Egaro ,
Popoli , e Soldati .

Coro O' Vita , o mente

Del Ciel , del Mondo ,

Nome possente

Nome immortale

Cino „ Il saggio Erede

„ l' Inuitto Rè

„ Con pura fede ,

„ Chiediamo á tè

lin. „ A te , che or impi

„ Di lume ignoto

„ Il nostro vuoto

„ Seggio Real . O' vita &c.

iu. Pria che del morto Rè l' alto si spieghi

Voler su! nuouo Erede

(trac Serbar le prische leggi ognun quì giuri)

id. Alma bella che vedi il mio core

Sarà eterna la fè che prometto

ten. Anche estinto Rè , e Padre diletto

M' aurai figlio d' ossequio , e di amore .

iu. Col mio labro giura il Campo

Cino Giura Cino , e giura il Regno ,

Coro Che chi elegge

In Rè la Legge

Sarà il giusto , e sarà il degno .

Tutti vanno á sedere á lor posti

B

Cino

Cino Questo ò Prencipi, ò Duci
Chiuso dal Regio impronto
E' del morto Troncon l' alto decreto
Già l' apro, el leggo vdate.

Legge Noi della Cina Imperador Troncone
Uogliamo, e serua di destin la legge,
Che doppo noi soua il Cinese Impero
Passi la nostra autorità Sourana
In chi n' hà la virtù, Regni zidiana,
Teu. zidiana?

Cino A ch are note

Leggi: Troncon: ei stesso scrisse?

Teu. Il Padre . . .

Regni zidiana?

Siu. Ed á zidiana, ò Prence,

E supremo voler, ch' io porga il sacro
Riuerito Sigillo

Vbbidisco ó Regina, e adoro il cenao

zid. [Sono in porto i tuoi voti alma giulua

Egaro Viua zidiana.

Choro Viua,

zidiana scende sul Trono

Zid. Cinesi i Rè temuti

Non fá 'l stesso má 'l core

Norma delle mie leggi

Sará 'l publico bene. A Vostri sonni

Ueglieran le mie cure

Pia, giusta, e tale in somma;

Che non abbia á pentirsi

Del suo amor, di sua scelta, il Rè mio Spòs

Cercherò sol nel Vostro il mio riposo.

Ega. Magnanimi pensieri!

Cino Io primo in grado

Gli altri

Gli altri precedo, e Voi

Gran Ministri del Regno,

Meco giurate, e Vassallaggio, e fede.

Ega. Sieguo l' inuito, e l'vmil baccio imprimo

Siu. Dell' armi io primo Duce

Rendo á minori esempio,

E in baccio riuerente il giusto adempio.

Cino Prencipe á che più badi? *à Teu.*

Suddito della Legge

Tù pur nascesti. A giurar vieni, e vieni.

Teu. Io Vassallo? Io giurar fede?

Si leua con impeto

Cinesi i Numi inuoco

Di quel Trono vsurpato, almi custodi

Che voi fiete ingannati, ed io tradito

In che errai? quando offesi

La chiarezza del Sangue?

L' Amor Paterno, e le speranze Vostre?

Ah che solo mi esclude

L' altrui Perfidia. E che io lo soffra? e Voi

Lo soffricete? il Cielo

Protettor di ragione, e d' innocenza.

Meco sarà: meco sarà Virtude,

Meco ardir meco fè

Chi del giusto è amator siegua il suo Rè.

SCENA XI.

Zidiana, Cino, Siuenio, ed Egaro.

Cino Custodi il Contumace

Si arresti

Siu. Anzi s' uccida

A 2

Zid.

zel. S'uccida?

Siu. Sì: che puote

Esser reo di più mali

l'Indugio del comando

zel. O' Dei?

Ega. Regina

Vacilla il tuo destin, s'egli non cade.

Siu. E' l' tuo primo periglio è la pietade

Ite veloci, ed eseguite il cenno.

S C E N A XII.

zelinda, e sudetti.

zel. **F**ermate iniqui, e non osate à danni
Del Vostro Rè volget le piaghe, e l'

E Tu Donna se brami

Regnar felice, or non voler, ch' l' Regno

Da vna colpa cominci

Cino Che ardir!

Ega. (Che volto!)

Siu. O tu che osi cotanto

Non sò se d'ira, o di follia sospinta

Parla qual sei:

zel. Tal sono

Che risponder non deggio ad huom si inio

Siu. Non la esenti al castigo

Il poco senno, el debil sesso. A forza

Tosto . . .

zel. Guardati, e temi

Di offender nel mio seno

Le Deità più Sacre, io che ad Amida

Son Vergine diletta

Tutto

Tutto sò, tutto vedo, e l'opra mia
Quasi raggio di Sol, vien di là sopra

u. In Uan

d. Siuenio il Cielo

Mai non si tenti, e in chi ne vanta i doni

Si rispetti l'audacia anche del Uanto

Vanne, e á me costanti

Tù del Campo fedel conferma i Voti

De la Regia in difesa

Egato vegli. Cino

Tù osserva il Prence, e quanto

Egli tenta preueni. Indi le pompe

Di questo giorno á Noi si Sacro, in cui

Nacque col Maggio il mondo,

Sia tua cura dispor. La comun pace,

E me stessa confido al Uostro affetto

Vbbidirò qual deggio

Pria che la fè, mancherà l'alma in petto.

Ueggio nel tuo bel volto

Più bella la mia fede

Più chiaro il mio Valor?

E vn guardo solo accolto

Di placido sereno

E' la maggior mercede

Che ti dimandi amor?

Ueggio &c.

Via

d. Siuenio in te confido

La più forte ragion di mie speranze

Che quanto caro sei, tanto sei fido

u. Ecco il brando, ecco il petto, ecco l'alma

Vn tuo cenno mia legge sarà

Pace, e calma per me avrà'l tuo Regno,

E l'idigno Riuale cadrà.

B 3

SCE-

SCENA XIII.

Zidiana, Zelinda.

zid. **T**U' s' egli è ver, che tanto
Giugni addentro ne cori, e tant
Chiaro ben sai, s' altro più tema il mio
Che di Teuzzon la morte, e la ruina.
zel. Regna sovra i tuoi sensi, e sei Regina.
zid. A che dentro di noi.
Freme il nostro Tiranno.
zel. Ragione imperi, ed il Tiranno è vinto.
zid. Impotente è raggion.
zel. Sì, done il cieco
Desio di dominar regge a sua voglia.
zid. O' l' tutto non intendi, o' l' peggio taci
Di mia viltà.
zel. Quando gl' errori in parte
Dissimulo d' un core
Assoluo il volto altrui da un gran rossore.
zid. Ah si pietosa, o Donna
Come se saggia? Vanne
Và ten priego, a Teuzzon. Digli che al fin
L' ire deponga. Digli
Che non ricusi in dono
Ciò che in retaggio ci chiede
Regni, ma per me regui, e l' aobia in grad
zel. Che?
zid. Renda
zel. Segui
zid. Amor. zidiana. il Regno.
Aime.
zel. Taci, e sospira.

PRIMO

id. O' silenzio? O' sospiro
Vergognoso, e loquace
Và digli . . . ah che assai dissi
S' intende un cuor, quando sospira, e tace.
Digli che non disprezzi
Questa sì bella sorte
Digli che ha preso un core
Ma non gli dir di chi:
Tenta con prieghi, e vezzi
Vincer quell' alma forte
Parlagli del mio amore
Ma parla sel così:
Digli &c.

SCENA XIV.

Zelinda sola.

MIo cor io non m' inganno una rivale
Scopro in Zidiana
Ne mai con pace una rival si troua
Al mio Signor s' occulti
Una fiamma che l' veste di regal luce
Offendo la sua fè con dubitarne
Ma non farei sì amante
Se non fossi gelosa. In Traccia io vado
Del mio Teuzzon. Lontano
Da cari lacci, onde lo auuinse amore
Non sa viuere il core.
Care luci del mio bene
Già mi par di rimirarui.
Già preuedo con la spene
Il piacer del vagheggiarui.
Care &c.

INTERMEZZO PRIMO



A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

Armeria Reale.

Tenzone con Soldati.



O' vinto, fidi, hò vinto
Se meco siete. fo veggio (ganno)
Già dal vostro valor domo l'ing
E trofeo di virtù, veggio di fr
Cadere al fusto i mal rapiti all'on
Andiam più che al cimento

Vi fò scorta al trionfo: al Vostro zelo
La ragione combatte, e ferue il Cielo?

Armato di sacce

Per far le mie vendette,

Il Ciel combatterà.

E à giusti voti miei

Il braccio delli Dei

La sorte arriderà

SCENA II.

Zelinda, Tenzone.

Zel. O Ue ò Prence frà l' armi?

Ten. O Dei Zelinda?

Zel. Senza me doue, ò Sposo?

Ten. A vincere, ò à morire. Addio mia cara

Zel. Ferma, che se vuoi Regno, io te lo arredo

Se morte, hò core anch' io per morir teco.

Ten. Non far co tuoi timori

Si funesti presagi à miei trionfi.

Zel. Quai Trionfi ti fingi?

Debole, e contra tanti?

Ten. E che? vuoi tù che io ceda?

Zel. Non è ceder vendette il maturarle

Zel. E inerte credi

Assalire vno Tiranno?

Ten. Vn' Empio è mezzo vinto.

Zel. Egli è più da temer ch' alla vittoria

Se non gioua la forza, vfa l' inganno.

Ten. Ed il Cielo?

Zel. Non sempre

La parte, che è più giusta, è la più forte.

Ten. Má vna ignobile vita, e sol mia morte,

Zel. Morte vuoi? Vá pur Crudele [ò Dei]

Ten. Piange zelinda?

Le vostre vene, ò Barbari nemici

Mi pagheran quel pianto.

Zel. Má Signor poiche nulla

Ti rimuoue dall' armi almen permetti,

Che anche pugnino teco

I Tartari miei fidi, e pugnai Argonte,

E frà

SCE

E frà i rischi, e le stragi
Fida ti seguirà la tua zelinda
Sù mi si arrecchi Elmo, Lorica, e brando
Per soffrir l'armi, e per vibrarle in calga.
Aurò vigore anch' io
O' prenderlo saprò dall' amor mio.

Ten. Eh mia cara non sono

Per quel tenero sen l'armi che chiedi
Argonte si rimanga, il mio destino
Non è ben certo, e se nel Cielo è forse
Stabilito ch' io cada

Ti riconduci al Padre, e ti consola.

zel. E mi credi sì vil che alla tua Tomba
Soprauiuer potessi?

Ten. Lascia i tristi presagi, e dammi ò ca
Un addio men funesto.

zel. (Il cor si spezza.)

Mio Caro ah non fia questo

Cieli, se v'è pietà, l'ultimo amplesso

Ten. Nò mio ben, nol farà Tù resta io va

Tù à combatter co voti, ed io con l' ar

O tornerò con la corona in fronte

Più degno ad abbracciarti

O di questa grà scarco inuirtil soma

Uerrò Spirto amoroso

A cercar nel tuo volto il mio riposo.

Tornerò pupille belle

Spolo, Amante à rimirarui

E se vuol la morte mia

Del desin la Tirannia

Uerrò in ombra à consolarui

Tornerò &c.

S C E N A VI.

Egaro, e Dette.

Mia Sourana, à tuoi voti (hai vinto
Propizio il Cielo. Or se Regina

zel. Mâ del Prence che auenne?

Id. Che di Teuzzon?

zel. Morto egli è forse? Ega. Ei viue

Mâ volte in lui l'armi le forze, l'ite

Gli tolgon le difese, e non l'ardire.

zel. Cadrà se tardi . . . ah nol soffrir . . .

Id. Uì sento.

Teneri affetti, Egaro

Và riedi al campo, i cenni miei vi reca,

Saluifi il Prence, e basti,

Ch' ei prigionier al mio poter si renda

Così pietà m' impone.

Ega. E non amore?

(Piano à zid.

Id. Tù larcano ne sai, salua il mio cuore.

(à Egaro

Ega. Parto veloce.

S C E N A VII.

Zidiana, e zelinda.

Id. **A** Mica (bamento?

Qual pietà per Teuzzon? qual tur-

zel. Ne la sua morte il tuo dolor pauento,

Id. E credi tù che al fine

Ceda l' alma orgogliosa à miei defici?

zel. Uuoi che io libera parli, e senza inganno?

Id. Si ten priego.

zel. Il suo core.

C

Non

SCE

Non è facil trofeo. Zclinda il tiene

Zclinda, á cui già tempo

Diè nel Tartaro ciel fide di sposa.

zid. E sprezzata farò per altra Amante?

zel. Lo Vinceranno i tuoi

Fauori eccelsi, el suo destin presente

Non disperare: amore

Per sentiero di pene

Guida i fguaci suoi,

E quanto più bramato

Tanto è più grato ancor di vn core il dono.

[S'ei mi tradisce, ah che di morte io souo.]

(parte)

SCENA VIII.

zidiana, e Egaro.

Ega. **S**olpese il tuo comando
A tuoi Guerrieri in su la man feroce
La morte di Teuzzon, l'hai prigioniero
Má troppo importa il far ch'ei cada estinto,
A Siuenio ed á Cino.

zid. E' in balia del mio amore il suo destino
Uá tú ne sij'l Custode
E da lodio il difendi, e da la frode.

Ega. Chi vi oltragg ò begl'occhi
Vi chiederá perdono
E poi vi adorerà
Da che vi miro in Trono
Uoi diuidete il Regno
Trá il grado, e la beltá.
Chi vi &c.

SCE-

SCENA IX.

zidiana Siuenio, e Cino.

zid. **M**ercè al vostro valor, che sù la frôte
Mi fermò la corona, oggi á la mia
Felicità, nulla più manca, ò Dei.

Siu. Mancaui ancor la miglior gēma. E questa
Questa sarà

Cino. Che?

Siu. Di Teuzzon la Testa?

zid. La Testa sua?

Siu. Tú impallidisci, e temi?

zid. Fregio della vittoria è la clemenza

Siu. Clemenza intempestiua

Togliere ci può della vittoria il frutto

zid. Lui prigionier Temer si dee?

Siu. Si dee

La sua vita temer, la sua sciagura

Cino. V' assento anch' io, má si maturi il colpo

zid. Nuoce all' opra talor lungo consiglio
Ed il lento riguardo è vn gran periglio.

zid. Orsù mi rendo: mora

Mora Teuzzon; má giusta sembri al Regno

La man che lo condanna

Le sue colpe all' esame

Pongansi omai, legge le pesi, e dia

La sentenza fatal ragion, non odio

Giudici voi ne siate, e 'l gran decreto

Poi la destra Real segni, e soscriva.

Siu. Si: giudicato ci mora

zid. (E amato ci vna)

Cino. Má del mio amor Regina . .

C 2

zid.

Zid. E' tempo di tacer
 Uerrá quel dei piacer
 S' aspetti vn poco:
 In mezzo del dolor
 Fá pompa del suo ardor
 Un cuor di foco.
 E' tempo &c.

S C E N A X.

Siuenio, e Cino.

Siu. **Q** Vi tosto il Reo si guidi (non posso
 Cino Tutto abiam vinto, amico, e pur
 Vincere i miei timorfi.

Siu. Dei regnar: Dei goder, e hai cor sì vile?

Cino Hauer ci basti vn innocente oppresso
 Nol vogliamo anch' estinto.

Siu. Ecco il Prence. Suoi Giudici sediamo
 Condannato egli sia
 Non mancano al poter giammai pretesti
 Ogni nostro delitto, e già suo fallo
 E non abbia riguardi vn Reo Vassallo.

S C E N A XI.

*Teuzzone, ed Egaro con Guardie,
 e li sudditi.*

Siu. **T** Euzzon, rendasi questo
 Onore al tuo natal. Siediti

Teu. Iniquo,
 Non pensar che comando

Ti

Ti dia soursa di me la mia sciagura
 Sono il tuo Rè, tal mi rispetta, e fiedo

Ega. Generosa virtù.

Siu. Tal siedì, e patli

Perche t'è ignoto ancor, che reo ten vieni
 Al tuo Giudice innanzi.

Teu. Voi miei Giudici? Uoi? due bassi, e villi
 Uapori della Terra osan cotanto?
 Da miei stessi Vassalli
 Giudicato io farò? Qual legge vmana
 Qual Divina il permette?

Altro Giudice vn Rè non hà ch' il Cielo?

Cino Chi dare il può, questo poter ci diede
 zidiana.

Teu. E' usurpatrice

Siu. E tua Regina,
 E al suo voler t' inchina.

Teu. Perfido? Ch' il mio cuore
 Giustifici per tema vn tradimento?

Cino (Rimprovero crudele, al cor ti sento.)

Siu. Contender seco, è vn auuilire il grado
 Tuo vfficio Egaro sia
 Segnar le accuse, le difese, e gl' atti
 Del giudicio sourano.

Ega. M' accingo all' opra.

Teu. Empio giudizio infano?

Siu. Teuzzon per te del Regno
 Sono infrante le leggi à voti estremi
 Del Genitor disubidisti. Il sacro
 Giuramento à sprezzar cieca ti mosse
 Audacia d' impero
 R bel l' armi impugnasti, e i nostri acciari
 Fuman per te di civil sangue ancora

C 3

Gra-

Graui son le tue colpe

Tu ne reca, se ne hai le tue discolpe

Teu. Dell'opre mie non deggio

Render raggione, á tribunal si iniquo

Cino Tua nuoua colpa è questo

Silenzio contumace.

Siu. E mancan le difese á reo, che tace

Cino O rispondi, ò ne attendi

Il giusto irreuocabile decreto.

Teu. Má decreto si indegno

Che orror faccia, alla terra infamia al Regno

Ega. (Se nol salua l'amor . . .)

Siu. Scriuasi Egaro

La fatale sentenza.

Cino [Giudicata così muor l'innocenza.]

Teu. Duci, soldati, Popoli á voi parlo

A voi m'appello della legge iniqua

Tutte fà le mie colpe

Chi le condanna io taccio

Giudice lui, ne'l suo Giudicio approuo

Se scolparmi ricuso

Voi che del vuoto foglio

L'anima siete, e di chi l'empie il braccio

Siate Giudice mio. Ragion vi rendo

Di mia innocenza, e poi giustizia attendo.

Siu. Tù segna ancor l'alto decreto

Cino O' numi?

Teu. Se in me d'ira ciuile . . .

Siu. Tacciafi á reo conuinto, e condannato

Più non lice produr vane discolpe.

Teu. Suddito infame.

Siu. Egaro

Si riconduca alla priggion primieca

Poco

Poco la dureran le tue ritorte

Che á disciorle verrá, verrá la morte

Teu. Empio, indegno, alle ritorte

Tornerò, che l'alma forte

Di morire non pauenta:

Son tuo Rè, Empio Rubelle

E il rigor delle mie Stelle

Tal mi veda, e tal mi senta

S C E N A X I I

Siuenio, e Cino,

Cino **N**iega seguir la destra
Del Core i cenni

Siu. Eh scrui

Che preferir conuiene

A sterile virtude vtile colpa

Cino Voi siete Regno e amor la mia discolpa.

Scriue

Siu. A la Regina or vado, abbia il decreto

l'ultimo assenso, e cada

Cada il Riual indegno,

Che contender mi può Zidiana, e il Regno

Son Aspe premuto

Da piè sconosciuto

E f'emo di duol:

Quel piede cercando

Vò'l prato scorrendo,

E in tanto moroendo

Vò l'erbe del suol.

Son Aspe &c.

Cino

A T T O

Cino Scrissi, che vuoi di più brama Crudele?
Che vuoi di più superbo mio pensiero?
Per te son traditor empio infedele.

Benche sgridi ognor il core
Sei crudel, sei traditore
Pur mi tenta la mia speme
Mi da pena, e mi fa guerra
Mà non vince, e non atterra
Un pensier, che spera, è teme.
Benche &c.

SCENA XIII.

Gabinetto di Zidiana

Zelinda e Zidiana

zel. **C**ondannato è Regina
l'Innocente amor tuo
Zid. s' Egli fia l'amor mio, farà innocente.
Zel. Senza la tua Pietà morto il compiangio.
Zid. Pietà si chiede? ci me ne dia l'esempio.
zel. Mā . . .
Zid. Qui è Siuenio
zel. (Scelerato ed empio.)

SCENA XIV.

Siuenio, e le sudette

Siu. **C**ontumace alle leggi
Ribello alla Corona
Reo è Teuzzon

SECONDO

33

Zid. Conuiccu punito.
Siu. E punito di morte,
Che sia publica, e graue á par del fallo

Zid. Giusta Sentenza.
zel. Traditor Vassallo.
Siu. Ne differir più lice.
Zid. Facciafi.

zel. (O me infelice!]
Siu. Quì dunque alla condanna
Dia la dextra Real l'alto consenso

Zid. Custodi á me si rechi

Onde il foglio Uergar

zel. Doue è 'l tuo amore? à Zid.

Zid. Già stabilì ciò che far deggia il core á zel

Siu. Ecco il fatal decreto.

Zid. Colá 'l deponi.

Siu. E á piedi

U' imprimi il nome eccelso

zel. [Odo, e non moro?]

Zid. Imprimerollo, e per Teuzzon saranuo

I Caratteri miei note di sangue.

zel. Alma non v' è più speme.

Siu. Scrui.

Zid. Sì Uá al Tauolino, e presa la Sentent.
la legge sotto voce

Siu. (Mio riposo

Ed è grandezza mia, ch'egli sen mora?)

Zid. Mā?

Siu. Già scriuesti?

Zid. Non è tempo ancora?

Depone la Sentenza sul Tauolino

zel. Relpiro

Siu. Attendi forse

Zid.

Zid.

34 A T T O

zid. Vanne pria ch' l' di cada
Il foglio segnerò . Chi siede in Trono
Questa auer puote autorità sù i rei .

Sin. Troppo . . .

zid. V'á già intendesti i sensi miei .

Sin. Troppo siete
Disdegnosi
O vezzosi
Rai d' amore .
A che tanto in Voi di sdegno
Se l' impero tutto auete ,
E sul Regno ,
E sul mio core .

Troppo &c.

SCENA XV.

zelinda, e zidiana

zid. M' Ama Siuenic , e tollerarlo è for
zel. E Cino ancora è frà delusi aman

zid. Lusingarlo á me gioua

zel. (E á me saperlo)

Má del caro tuo Prence ?

zid. Qui mi si guidi , e ne fia scorta Egaro

Per le vie p'ù segrete il Reo Prigione .

zel. Che far risolui ?

zid. Ei fia

In cosí auersa sorte

Arbitro di sua vita , e di sua morte ;

Tù lá ascosa sarai

Testimon de suoi sensi .

Zel. Ahime ? Perduto hò l' caro ben

à pa
zid.

35 SECONDO

zid. Che pensi

zyl. Penso má mi confondo
Mi parlo , mi rispondo
E nulla intendo .
Penso se vincerá
Lo sdegno , ò la pietá
Má nol comprendo .
Penso &c.

SCENA XVJ.

*Zidinna, Egaro, poi Teuzzone, e Zelinda
nascosta.*

zid. D Ve s'ggi qui
Ega. Regina eccoti il Prence .

zid. Seco mi lascia , e ad ogni passo intanto
Si diuerti l' ingresso . . . O Dei t'arresta
Egaro . . . Ah qual rossore

Ega. O' d' amar lascia , ò ardisci ,
Che á chi perde un felice momento
Non resta del piacer che il pentimento .

zid. S' ami dunque , e s' ardisca ,

Teis. E sino á quando

Saran le mie sciagure

Spettacolo , e trionfo á miei nemici .

zid. Io tua nemica ? fammi

Più di giustizia A tuo sollicuo io stendo

La stessa man , da cui ti credi oppresso .

Teis. Ne mi lascia temer falsa costanza

Ne mi lascia sperar rigida stella .

zid. E pur se nol ricusi

Al tuo , ch' ora è mio Trono , il Ciel ti chiama

Teis. Per qual sentier ?

zid.

Zid. Non ti sia graue, ò Prence
Meco seder.

Ten. (Che sarà mai,] *Zid.* Má donde
Mouerò i primi assalti?
Parlar deue á quell' alma
La Regina, ò l' amante?
La lusinga, ò 'l terror;)

Ten. Tuoi detti attendo.

Zid. Senza colpa del labbro
Vorrei, Teuzzon, vorrei,
Che intender tú potessi
Il linguaggio del cor negli occhi miei.

Ten. Oscuro fauellar!

Zid. Mira p'ù attento
De' lumi il turbamento,
E intenderai, che d' amor peno, e moro
Ten. E che il morto tuo sposo, e tuo martor
Zid. Morto il mio sposo? Ah? no: ch'egli in
E lo vedo, e gli parlo, e ancor l'adoro (viv
Sì: ancor l'adoro, má p'ù bel, má d'guo
P'ù degl' affetti miei,
Giouane, amabil, fiero, e qual tu sei.

Ten. Stelle? numi? che ascolto? ah ti scorda
Che á me fù Genitor, chi á tè fù sposo?

Zid. E amando in tè ciò che di lui ci resta
In che dimmi l' offendo? è tanto eccesso
Che fia amante del figlio
Chi del Padre fù sposa, e non mai moglie
Caro amor mio . . . ,

Ten. zidiana
Vsa altri sensi, ò alla prigion men riedo

Zid. Sì altri sensi vserò má quell' ingrato
Che mi detta il dolor d' un tuo dispregio

Su:

Sù conosci, ò crudel, doppo il mio amorè,
Tutt' anche il mio furorè
Regina, e vincitrice
Hò ragione, hò poter su la tua Vita,
Uanne misero, e leggi,
Leggi quel foglio, e vedi
Qual mano irriti, e qual amor dispregzi.

Ten. (l' Alma i suoi mali á tollerar si auu:zzi]
Si leua Uà al Tavolino doue legge la sentenza sotto
voce Zel. si lascia vedere su' l'uscio del Cabinet.

Zid. Or mi souuen, zelinda è che mi rende
Difficile Trof o qu' l' cor che bramo.)

Ten. Lessi. Si vuol mia morte. Ah quì zelinda.)

Ten. torna à sedere, e alzando gli occhi
vede Zel.

Zid. E solo manca il mio
Nome á compir la Capital sentenza
Di e vuoi Soglio? ò feretro?
Mi vuoi Giudice, ò Sposa?
Scegli, e pieghi il tuo fato
Là doue piegha il tuo voler. Risolui
Quì te stesso condanna, ò quì ti assolui.

Ten. Amabili sembrazze
De l' Idol mio . . .
Astratto verso Zel. senza badare á ciò che
gli dice Zid.

Zid. Cari suauì accenti
Conforto di qu' st' alma
Vscite pur da quel bel labro, e in seno
d' Amoroza speranza.
Sei pur ritroso ch' Dei? Perch' è rubella
Al tuo labro la man?

Ten. Che disse 'l labro

D

Onde

Onde sperì il tuo affetto?

Zid. Amabile ti sembro

Idolo tuo mi appelli

E non è questo un dir ch'io sperì, o Caro?

Teu. Eh? che io gl'accenti á l'ora á te Volgea

A tè cor di quest'alma, o mia zelinda

zid. E parli á chi non t'ode.

Zelinda gli fa cenno che taccia

Teu. Io l'hò presente. *zelinda si ritira*

zid. Dove?

Teu. La bella Idea mi stá nel core

(l'Idolo mio quasi tradisti, o amore)

zid. Questa Idea si cancelli,

Teu. Non giunge á tanto il tuo poter.

zid. Lo faccia se nol puote il mio amore, il tuo

(Periglio)

Teu. Mai per viltade io non farò spergiuro

zid. Ne sarà prezzo il Trono mio.

Teu. l'Aborro. *zid. Il viver tuo...*

Teu. Più la mia fè mi è cara.

zid. La tua innocenza. *Teu. Al Cielo*

Ne appartien la difesa.

zid. Meglio ancor pensa. Ancora

Questo momento alla pietà si doni

Fà tu la tua sentenza, o morte, o Soglio.

Teu. Torno á miei ceppi, e tu soscrivi, il foglio

SCENA XVII.

zidiana, e zelinda.

zid. **T**'Ubbidirò Spietato, e su quel foglio

Seriuero le vendette, , , ,

Va al tanolino

zel.

zel. Oue ti porta

Cieco furor?

zid. Dove? nel chiedi? l'ire

Ei prouerà d'vnabeltà schernita *Serue*

zel. Scampo non veggio più per la sua vita.)

zid. Signato e' l foglio ci morirà?

zel. Regina

Odimi.

zid. Ei mi sprezzò.

zel. Má al primo assalto

Vuoi che ti ceda un cor? nuoui ne tenta

zid. Espormi al disonor d'altro rifiuto?

zel. Fà che á Teuzzon mi si concede il passo,

El disporrò al tuo amor.

zid. Tanto prometti?

zel. Sì tu sospendi intanto

La morte sua.

zid. Custodi

Ne la Prigion diasi á Costei l'ingresso

Má se m'inganni?

zel. Ogni Pietà s'efigli

Siano ancor co suoi giorni, i miei recisi.

zid. Rilorgete, o speranze.

zel. Ah! che promisi?

parte

SCENA XVIII.

zidiana.

SEguiamla Amor. Nella Prigion si vada

A prender da quel labro

Del suo fato, e del mio gl'ultimi voti

Má zidiana, e viltà crudel beltade

D 2

Amaz

Amar chi ti disprezza
 E seguir chi ti fugge
 Ah che ingrato, e infedel amarlo io deggio
 Tocca à voi Numi eterni
 [Se innocente è l'amor che in petto io sento]
 O uccidermi, o dar tregua al mio tormento
 Numi eterni la fiamma innocente
 Del mio core pietosi serbate,
 E se forse punir la volete
 In me sola le piaghe volgete,
 E al mio amore crudeli non fiate.
 Numi &c

INTERMEZZO SECONDO



ATTO



ATTO TERZO

SCENA PRIMA:

Grand'Atrio Tendato.

*Zelinda.**Zel.*

là disposti i miei fidi
 Per unirli al destin del ca:
 ro sposo
 Nulla più resta all'opra :

SCENA SECONDA.

Zelinda, e poi Cino.

Vien Cino, anzi ch'io vada
 Al carcere fatal, giouì vfar seco
 D 3 L'ar

L'arte. Vn credulo amor si disinganni,
E dell'evento abbia la cura il Cielo
Cino.

Cinoi Vergine faggia

Zel. Ertal. Douea.

Dir Rè, e Signor

Cino. Bene à mè incerto.

Zel. In briue.

Vn sanguè accrescerà chiaro, e innocente

I diletti all'amore i fregi à gli ostri

Cino. I detti tuoi mi fan confuso, e lieto

Zel. Così ti parla al core.

Ambizione, e amore

Misero ancora intendi;

Qual col mio labbro à te fauellà il vero

Rè del Cinese Impero

Sposo à colei, che adori,

Godrà vn riuai di tue fatiche il frutto,

E à te sia che rimanga

Sol l'infamia, e l'rimorso, e l'onta, el lutto

Cino. Come? O Dei! qual zia? Cino in felice

Zel. Più non dirò Vanne; à Siuenio il chiedi

A Siuenio, che gode

Più dell'inganno tuo, che del suo amor

Troppo è l'iscaue oggetto

Vn tradito riuai pouero core!

SCENA TERZA

Cino, e poi Siuenio.

Cino. **C**he? eh'io l'creda? e sarà vero?
ci gonge

Siu.

Siu. Sono in porto le nostre
Felicità. Segnò Zidiana il foglio
Oggi morà Teuzzone.

Cino. Tanto giubilo, o Duce? [Ere?

Odio egli è solo? e ne hā gran parte amo.

Siu. Amor?

Cino. Sì tua speranza [foglio?

Non è ciò ch'è mio acquisto, vn letto, vn

Siu. Qual fauellar?

Cino. Ti turbi?

Siu. (Morra l'euzzo di che hò timor) Si patlo

Libero, e franco. Sono

Già mio possessori il Talamo, ed il Trono.

Cino. Son tuo possesso?

Siu. Tanto

Promise al mio valor la tua Regina

Cino. Siuenio. Con la vita

Ceder solo po'sio le mie speranze,

Ne de miei schemi altero andrai.

Siu. Coresti

Imperi dono ad vn disperato affetto;

E à l'antica amistà l'ue perdono.

Cino. Che perdon? che amistà? Si, quì decido

La tua spada, e la mia

Chidi Scettro, e di amor più degno sia.

SCENA QUARTA.

Zidiana; e li sudetti e

Zel. **P**rencipi, onde tant'ire? e qual furon
Vi spinge all'armi?

Siu. e Cino. Amore.

Zid.

Zid. Aimè!

Cino. La tua beltà ci fa rivali.

Sin. Ed or rivalità ci fa nemici.

Cino. Sol la morte de l'vno

Fia riposo del l'altro.

Sin. E questo ferro.

Zid. Tanto sù gl'occhi miei? Più di rispetto

A la vostra Sourana [ahi che far deggio

Sin. Orsù: tutta ò Regina

La mia ragion nel tuo piacer rimetto

Cino. Vi assento.

Sin. Or di: con quel mercè ri piace

Ricompensar de la mia fede il zelo (gn. 2.)

Cino. Conferma à lui, che tua bontà compa

Teco mi elette ad impor ieggie al Mondo

Zid. Diò Cino. Siuenio [io mi confondo

Sin. Che più tacer, Regina.

Cino. La mia felicità, che più sospendi?

Zid. [Mal fermo ancora è l' mio destin. Cino.

Ne son tutto il sostegno

Nessun s'irrita. Arte mi gioui, e ingegno

Siuenio, è vero, à te promissi affetti

Sin. Vdisti

Zid. A te, non niego,

Cino giurai d'amarti,

Cinb. Ne fu l' labbro mendace

Sin. Sì...

Cinn. Ma...

Zid. Datevi pace. Io quì spergiura

Non farò à voi di entrambi

Pari è l' grado, la gloria, il zeale,

Ad entrambi del pari

Deggio gli affetti miei Del par gli aur

Sin.

Sin. Ma come?

Cino. Non intendo.

Zid. Dite l'ee ad vn Rè, che in Cina imperi,

L'auer più mogli

Sin. Vfo il concede.

Zid. A l'vfo

Chi die l' vigor?

Cino. La legge.

Zid. Chi stabilì la legge?

Sin. De regnanti

L'autorità sourana.

Id. Or chi ha tra voi l'alto poter

Zid. E Zidiana.

Id. E Zidiana, che or regna

Altre leggi far può

Sin. Regna, e può farle

Id. In pari grado. In pari amor ben tòrò

Ambo.

Cino. Che?

[Stouid. Non son io vostra Sourana?

Sin. Il sei.

Id. Del par sarete.

Basta...

Cino. Siegui...

Sin. Che mai...

Id. Già m'intendete.

Ricordati mio caro;

Che ti promisi amor;

E amor ti serberò

Frà voi tutt'amorosa

Del pari amante sposa

Il cor diuidetò,

Ricordati &c.

SCE.

SCENA QUINTA.

Simenio, e Cino.

Sim. Il colpo mi stordi.**Sin.** [Fingasi], amico

Al arbitro Real mi acheto, e applaudo

Mio compagno ti accetto,

(Ma chi seppe disfarli

D'un legittimo Rè, saprà anche meglio)

Un iugusto rival toglier di vita],

Cino. O speranze deluse? o lè schernita**Sim.** Benchè l'ami nò nò, non mi spiace

Che tu adori quel vago semblante

Che è la vita che è il cor del mio co

Chi ben ama soffrir deve in pace,

Che al suo bē più d'un'altro costar

Sia soggetto in virtude d'amor.

Benche &c

Cino. Ecco, Cino, ecco il frutto

Delle tue colpe. e tempo ancor risorgi,

Abbattuta virtù, ne più s'indugi

Teuzzon nò anche è morto, Ho forze, ho

Per deluder la frode

Chi per tempo si pente,

E ripara l'error, torna innocente:

Vi spezzo empie catene

Che mi legaste il cor

Ne più vi chiedo amor

Auerse Stelle,

Che a cancellar l'error

Le mie lagrime sol

Puon esser belle.

Vi, &c.

SCE-

SCENA SESTA.

Priggione.

Teuzzone.

Oste nemica? io germe

Di Regio Tralce lo d'alto Impero crede

M rit deggio innocente? e da miei stessi

Popoli condannato?

Perdite illustri? ampie sciagure? in voi

Pur non degno impiegar gl'ulti mi affetti?

Tutti, tutti, o Zelinda

Tu li possiedi. In te sol penso, e tanto

Sol penso a mal' miei,

Quanto penso che oh Dio? meco non, sei

Un sospiro alla mia bella

Voli, e dica: tu, sei quella

Per cui pena | il fido sposo

Conso'ar tu sola puoi

Il rigorde ceppi suoi,

E quel cor che ognor ti chiama

In te brama il suo riposo.

Vu &c.

SCENA SETTIMA.

Zelinda, e Teuzzone.

A Che m'attingi amor, Teuzzone
io vengo

Test.

Ten Zelinda O numi? ed è pur ver che a
E ti miri, e ti abbracci anima mia [co
zel Tua più non mi chiamar. Questa sì ce
Sospirata fortuna ad altra amante.
O si ceda più tosto alla tua vita
Viui, e benche di altrui, viui felice.

Ten Io d'altra p

zel Sì ben veggio,
Che il tuo cor si fa gloria
D'esser mi fi do ne respiri estremo
Ma te ne assolvo. Vn gran timor tel chi
Nulla paento più, che la tua fede.

Ten Caro mio ben quanto più m'ami infid
Tanto meriti più ch'io sia fedele
Questo è il sol tuo comando,
Che non fa sul mio cor tutto il poter
Perdonami vn error, ch'è gloria mia
Se non son di Zelinda, io vò morire.

zel Aimè vi uer potresti, e non tradirmi.

Ten Paria se posso, vbbidirò.

zel Zidiana
T'ama: dal tuo disprezzo [marl
Nasce il tuo riscatto, e l' suo furor. Se a
Non puoi, r'infingi almeno.

Ten Finget. No s'è viltà manco al'onore
Se perfidia, al amore.

Questo non posso, e quel non deggio.

zel Il Dei
Se m'ami, el puoi.

Ten Qual frutto
Trattici da vn vile inganno, il merto
Se non morir più tardi, e con più scorno
T'amo più di me stesso.

Ma

Ma più dell'onor mio non posso amarti:
zel Crudel, più non s'oppono [prendo
La mia picia. Già dal tuo essemplio ap:
Com'esser forte, ò disperato addio.
Il morir ti si affretti:
Sourante cada il colpo
Ma sol non cada. A la riuai feroce
Vna vittima accresca anche Zelinda.

Ten Ferma.

zel Tu del tuo fato
Arbitro resta io lo farò del mio
L'onor tu ascolta: io l'amor si guo addio
parte.

SCENA OTTAVA.

Zidiana, e li sudetti.

zid. **T**l arresta.

zel. O Dei.

zid. Sdegna più lunghi indugi
Il destin di Teuzzoue, e l'amor mio
Vuolmi ei nemica, ò amante?
Vengo da te a saperlo [egli.
Sugl'occhi suoi: poi me ne accerti anch'.

zel. An? che dirò.

zid. Tu abbassi i lumi? e chiude
Tronco sospir gl'accenti? intendo, intendo
Con quell'alma ostinata
Vana è la tua pietà, vano il mio amore.
Mel dice il tuo silenzio, ed il mio core.

zel. E cederà: ma tempo...

zid. Tempo non v'è. Qui morte, o vita.

E

Ven.

Teu. E morte.

Morte quì scelgo.

zel. Anima mia sij forte!

zid. Perfido, ingrato, cio che chiedi aurai
Egato, ola?

SCENA NONA.

Egato, e li sudetti.

Egato **R** *Egina*

zid. A la sua pena

Tosto si guidi il reo doue la Reggia

Splende in lieti apparati

Cada l'indegno capo

(cora)

Tronco. Ah Teuzzon, per la tua vira an-

V'è vn momento. Tu stesso

Saluati, il puoi, le furie mie di arma,

zel. E sen priega per me la tua Zelinda.

Egato Il momento già passa.

Teu. N'vso in mio pro. Zidiana,

Premio del amor tuo, quella ti resti

Vsurpata Corona,

Che l'altrui frode a me dal crin diuelli

E tu; ch'ai de miei casi

Tanta pietà; vanne, ti priego, vanne

A la dolce mia sposa

Con l'auviso fatal de la mia morte

Dille, che si consoli

Col rimembrar là p'ura fè, cha meco

Viene a la tomba, ed in quel punto istesso

Questo per mè le arcea vltimo amplesso.

Questo amplesso, alla mia sposa

Re.

Reca, e dille che fedelè

Sol per lei vado a morir:

Dille poi che à me non dia

Nel bel sen morte più ria

La pietà del suo martir.

Questo &c.

SCENA DECIMA.

Zidiana, e Zelinda.

zid. **V** Anne, spietato, vanne [douuta
Quella pena à incontrar, che ti è

e? Non più pianto, non più. Sangue mi

L'atroce piaga. Vnisci.

(chiede)

La riuale al amante

Crudel Regina, ed a Teuzon Zelinda:

zid. Zelinda? che?

per. Nel mio dolor, nel mio

Furor la riconosci in me finista

Barbara, il tuo delitto

Quì l'odio tuo sarà più giusto, Dammi

Dammi vn suplicio in dono

La tua riuale, la tua nemica io sono.

zid. Vedi, Zidiana, vedi,

A qual fè si appoggiar le tue speranze.

Perbida, or l'arte intendo

Tu quella sei, che inspira il Ciel? Tu quella

Basta souuengon tu te

L'empie tue frodi all'amor mi tradito,

E nel tuo sen nol lascerò impuuto l

zel. Piacemi l'odio tuo, sfogalo appieno,

Sfogalo, e te ne assolno in questo seno

E 2

zid.

Zid. Resta pur quì frà l'ombre, e custodisci
L'Ida di mie vendette.

Io parto a maturarle; e debirrice

Parto a là mi: rual di vn gran diletto.

Zel. Armiam, tu d'ira, io di fermezza il petto

Zid. Contro vn empia, vn infedele

Col furore il più crudele

Cangi amor la spenta face.

Sin che viue in me lo sdegno

Non aurà, l'empia, l'iudegno

Non aurà riposo, e pace.

Contro &c.

SCENA VNDECIMA.

Zelinda.

Chi sà Stelle, chi sa, che di mie vene
L'amor non basti ad amorzar quell'ire
Che minacciano oltraggio a l'alma mia.
Felicite me, se tanto

Ottrien da voi la mia pietade, el pianto.

Tu mi parli, e mi tormenti

Mi dai pena, e dai speranza

Rimembranza del mio ben

In sì fiera auuersa sorte

Dammi amor vn' altro core,

Ma più forte nel mio sen &c.

Tu mi &c.

Salò:

Salone Imperiale tutto addobato
di fiori in modo, che rappre-
senta la Reggia di
Primauera.

SCENA DVODECIMA.

*Zidiana, Cino, Siuenio, Egaro, Popoli tutti Coro-
nati parimento di fiori.*

Zid. **O**ggi che nacque il Mondo
Cantiamo vn sì bel dì

Siu. Il Maggio più fecondo
Al suo natal fiorì?

Zid. L'aurà l'erbetta, il fiore
Vi nacque, e lo abbellì

Cino. Ma di più gioia amore,

Cro. Lo spar e, e lo nudì!

Oggi, &c.

Cino. Al nume, che in Creato

Sotto il manto ferin di vil giumenta

Il suo immenso poter chiuse, e coperse

Alzata è l'ora

Zid. Al sacrificio illustre

Stien le vittime prontè, e pronto il ferro

Siu. In Teuzzon cada il reo

Egar. D'ingiustizia, e d'amor fiero Trofeo]

Zid. Tu leggerai la sua condanna, o Cino

Cino. E l'empio si sordisca al suo destino.

E ;

SCE:

SCENA DECIMA TERZA.

Teuzzone fra le guardie, e li suddetti.

Teu **S**pettacoli funesti
 Si fissa in voi senza terrore il guardo
Siu Per meritare pietade inuan se forte.
Zid Ma con che spauentati aurà la morte.
 Eseguitasi il cenno: *[vd Egaro]*
Ega L'empietà, e la virtù pugnar quì denno.
Zid Popoli al reo Teuzzon v'è vn reo mag-
 che vnir si dee col vanto *[giore]*
 Di saper sou umano, osò poc' anzi
 Noi scherrire, e gli Dei
 Il sacrilego, l'empio ecco in costei.

SCENA DECIMA QUARTA.

Zelinda, Egaro, o li suddetti.

Siu **E**d è in costei ben giusto,
 Che di vindice Astrea cadan le pene
Teu Che sento? . . . Aime Zelinda . . .
Zel Amato bene *[si abbracciano]*
Siu Qui mora anch'essa
Teu Perido? ah Cinesi
 Temasi in sì bel sangue il rischio vostro
 Questa è Zelinda: sì, Zelinda è questa
 Del Tartaro Monarca inelita figlia
 Quella che a m'promessa.
Siu Che più! siasi qual vuole *[essa]*
 Qui criò: qui si condanna e mora anch'essa.
Cinesi

TERZO

Cino. Fieto cor]

Egpro Dura legge.]

Teu Or tutta cede

La mia costanza io ti vedrò morire;
 Ed io sarò cagion de la tua morte?

Zel Prima di te mia vita

Come viader potea?

Siu Non più di more.

Tou Solo, deh morir fammi? e te ne assoluo.

Zel Tutte in me stanea l'ira, e tel perdono

Siu No, no, morire e intambi E tal la legge

Ministri: olà!

Teu Non v'è pietade?

Zel Almeno

(v Tid)

Lascia, ch'io prima cada

Sotto il taglio crudel vittima e sangue.

Teu Fa par, fà che si iutanga

Prima l'auido acciarò entro il mio petto.

id Taci, pietà: taci, imporrò uo affetto]

Siu Diasi a mal nato amore

O Regina il fanor Tu morrai primo.

Teu Et tu raccogli il mio sospir estremo

Zelinda mia.

Siu Ministri, e che si tarda?

ino Tacqui à bastanza] ormai

La sentenza fatal leggasi, o Duce.

Siu Fia giusto.

ino N'apro il Regio impronto, Or voi

Popoli qui raccoli e udite, udite,

id Poi cada l'empio, ed il fellon punire

Sangue virtù e d'ouere *(legge)*

Vogliam che doppo noi regni Teuzzone

Il nostro erede ei solo sia. Tioncone.

Zel.

Zel. Come?

Ten. Che?

Zid. Son tradita.]

Ega. O Dei

Sig. Che ascolto?]

Cino Questo Cinesi questo

Dell' estinto Regnante, e'l voto estremo

Tutte segnò nel foglio

L'Alta tua man le fide note. Il guardo

Giudice quì ne sia. Ciascun quì legga

Teuzzone e'l vostro Rè Base l'inganno

Fù dell'altrui grandezza. Un fatal foglio

Del Regio nome impresso

Ch'al infido Siuenio

In vfo del suo grado il Rè già diede

Quasi perir fè l'innocenza. A voi

La sua salvezza aspetta

Vendetta vendetta,

SCENA ULTIMA

Tutti.

*Si disfà tutta l'ara ad vn tempo, e la
Giumenta, e ne escono più Guerrieri,
e tutti con ferri alla mano s'auuen-
tano con Zidiana, e Siuenio.*

Siu. Che farò?

Ega. **C** Siam perduti.

Zid. Ahue?

Ten. Olà ita, s'affreni. A voi

Basti ch'io viva, e mi si renda il Trono.

Faccio

Faccia le mie vendette il mio perdono.

Ega. Oh eroica Pietà.

Zel. Anima eccelsa.

Ten. Siuenio sol si arresti: in cieca Torre

Al suo destin si custodisca, e sia

Di esempio altrui.

Siu. Trammi dal petto il core

Ch'io non pauento, e sarò ognor qual fui

t'Odiai, ti aborro, e fin dal cieco auerno

Uerrò a turbarti i sonni

Ombra d'orrore, e tuo nemico eterno.

Ega. Feroce cor!

Zid. Indegno

E' di tue grazie il mio fallire.

Ten. Omai

Si ponghino in oblio

Le andate cose. E tanta

La mia felicità, ch'ella m'opprime

Mà tu ne sei prima, e gran parte, o sposa.

Zel. Do'ce mio ben,

Ten. Quanto ti deggio o Cino?

Cino. Se de miei falli, o Sire

L'Idea Cancelli, io tutta

Ne hò da tè la mercede.

Ten. Maggior premio ne aurai della tua fede.

Choro. Fermezza hà l'altezza

Cui base è virtù

Mà s'ella si fonda

Sul Trono d'inganno.

D'vo arida fronda

E' stabile più.

Fermezza &c.

Il Fine. dell' Opera.

